

Il crimine alimenta la “bolla”

Qual è il fatturato illegale della criminalità economica a livello mondiale? E come si collega al dibattito sugli effetti della globalizzazione, con particolare riferimento alla potenziale instabilità dei mercati finanziari? Chi studia il fenomeno mette in risalto tre tesi.

A La potenza del capitale illecito, se considerato nel suo massimo aggregato: impressiona non poco, a seguire calcoli autorevoli, che la criminalità economica mondiale, in un arco di tempo di dieci anni abbia messo insieme 5mila miliardi di dollari, una somma tre volte più alta delle riserve di valuta presso le Banche Centrali (1.636 miliardi di dollari alla fine del 1998 secondo il Rapporto 1999 della Banca dei Regolamenti Internazionali). Dal conto economico riassunto nella tabella qui a fianco, si può ricavare che ogni anno vengono riciclati e reinvestiti 350 miliardi di dollari (quasi un miliardo di dollari al giorno), alimentando acquisti di "hedge funds" e speculazioni di cui gonfiano, come si dice nel gergo borsistico, la bolla, comunque a caccia dei più elevati tassi di profitto.

B Ancor più destano sensazione le cifre ricordate se messe in relazione con un parametro ormai "collaudato": quello cioè tra denaro "sporco" e denaro "caldo" (evasione e corruzione). Stime prudenziali dell'Onu parlano di un rapporto 1 a 7/8. In sostanza a ogni miliardo "sporco" se ne aggiungono 7/8 "caldi" di tangenti e frodi fiscali.

C Ecco allora giustificata (terza tesi) l'ipotesi Arlacchi secondo la quale i paradisi valutari cosiddetti off-shore (che attirano valuta, occorre dirlo, non solo "sporca" o "calda" ma anche pulita, alla ricerca quest'ultima di capacità di gestione e vantaggi di tassazione) movimentano 11 milioni di miliardi di lire l'anno, cinque volte il prodotto interno dell'Italia. Su un totale di depositi, ricorda l'Fmi, che si aggira sui 16 milioni di miliardi di lire. Con il caso limite delle isole Cayman dove i depositi sono pari a 45 milioni di dollari per persona pur essendo le isole in questione un Paese, in realtà relativamente povero, con un reddito annuo procapite pari a 2-3mila dollari.

Che conclusioni trarne? Il riciclaggio del denaro sporco impone un costo fiscale e criminale, e soprattutto utilizza le stesse tecniche e gli stessi circuiti del denaro “caldo” e del denaro “pulito”, contribuendo a creare una gigantesca zona grigia, assai difficile per caratteristiche, dimensioni, transnazionalità da indagare o regolamentare.

E' da questi presupposti che prendono spunto le reazioni più estreme contro le istituzioni che dovrebbero tutelare la libertà dei movimenti di capitale, istituzioni oggi addirittura accusate di tolleranza zero rispetto alla criminalità finanziaria, variabile sicuramente negativa nella globalizzazione dei mercati. Una riflessione da approfondire.

Mario Centorrino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS

i

Foto: Le Monde / Ansa / Uscita / tutel